Martedì 25 Ottobre 1892

Udine – Anno X – N. 254.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

IL DISCORSO ZANARDELLI

Amatissimi elettori!

Grazie a voi, grazie al Sindaco di Iseo che in nome vostro mi rivolse il generoso saluto del cuore, grazie delle vostre liete accoglienze.

Iseo mi rinnova oggi la prodiga benevolenza della ferrea Gardone; i due capoluoghi del Collegio, centri di popolazioni così devote alla patria mi fanno sentire quanto sia grande la fortuna di rappresentarle.

Guai per gli uomini lanciati nell'arena agitata delle contese politiche, preda necessaria alla triste buffa di appassionate diatribe, guai, se nella terra ove nacquero, in cuori di popolazioni fide e gagliarde non trovassero, come in grembo materno, l'affetto che mai non cambia, ad esuberante conforto, ad egida sicura.

Sguardo retrospettivo

Con questi sentimenti io venni, quattordici anni or sono, ad Iseo a svolgervi un programma politico sinceramente caldo d'intendimenti e di speranze.

Non tutti quelli intenti e quelle speranze ebbero adempimento. Nondimeno, e già mi sembra moltissimo, la legge delle leggi, la legge elettorale, quale qui allora vi annunciai, regge oggi da un decennio lo Stato, sebbene combattuta con tutte le forze dalla Destra parlamentare, il cui capo la diceva informata *ad una metafisica rivoluzionaria*; e legge divenne per opera della Sinistra allora interamente concorde.

Per tal modo da seicentomila che erano colla legge antica divennero, quali oggi sono, tre milioni gli elettori con aumento continuo in ragione dell'istruzione: tre milioni di cittadini direttamente partecipi e responsabili delle sorti del paese.

Nella lunga discussione di quella legge, ad oppugnarla erasi dal partito conservatore profetizzato il precipizio, l'abisso, il finimondo. Ma completamente errarono que' giudizii; mentre, al contrario, le tre elezioni avvenute sotto l'impero della nuova legge diedero Rappresentanze più conservatrici di quelle che avevano preceduto la riforma elettorale.

Nè in ciò subii disinganni, poichè già in quella discussione parlamentare non aveva ommesso di osservare che le leggi elettorali producono assai spesso effetti contrarii alle speranze di quelli che le hanno propugnate, ai timori di quelli che le hanno combattute, sicchè in Inghilterra la grande riforma elettorale del 1832 schiuse la via del potere ai tory i quali la avevano accanitamente combattuta, e poscia il corpo elettorale sorto dalla legge del 1867, nel quale le classi artigiane formarono il maggior numero, mandò in Parlamento una maggioranza tory, quale pressochè mai avea dato il corpo elettorale della classe media.

Nè da questi effetti poco favorevoli al partito liberale traggo ragione di rimpianti: sostenni la riforma perchè convinto che essa rappresentasse il diritto, la giustizia, ed anche l'utilità politica collo stabilire sopra una base più ampia e più salda le nostre istituzioni. A dedurre frutti propizii al partito liberale e democratico cui appartengo dovranno contribuire come fattori efficaci l'incremento dell'educazione popolare, ed insieme un complesso di provvedimenti il cui indirizzo sia in armonica corrispondenza di concetti e d'intenti con quelli che della riforma furono i principii informatori.

Ma a tale scopo sarebbe stata necessaria l'opera volonterosa e continua di un partito che avesse intento lo sguardo a trarre da questa grande promessa democratica della riforma elettorale le necessarie e logiche conseguenze, estendendole a tutta la legislazione dello Stato.

La questione dei partiti

Invece la legge elettorale fu origine e pretesto ad affermare l'estinzione, la dissoluzione, la confusione dei partiti.

Fu infatti nel 1883 che dalla Destra scesa in campo co' suoi più eloquenti e più dotti oratori, in una solenne discussione si sostenne che i partiti son morti, che essi costituiscono un mero ricordo storico, un vieto anacronismo, che destra e sinistra sono questioni bizantine, arcadia politica, vano suono di non intesi nomi.

E fu allora che io mi credetti in dovere di combattere nella tornata del 19 maggio di quell'anno con vivo convincimento questa tesi, dimostrando come la confusione dei partiti sia sempre destinata a segnare il tramonto della vita gloriosa delle istituzioni rappresentative. Ed a sanzione di questo fermo convincimento insieme col mio amico Baccarini, la cui memoria affettuosamente saluto coi sensi del più profondo rimpianto, abbandonai allora volontariamente il ministero.

Questo medesimo convincimento io vi aveva espresso qui ad Iseo fin dalle prime linee del mio programma politico dicendo doversi « ottenere anche in Italia quei grandi e perseveranti partiti che si consacrano ad uno od all'altro dei grandi interessi sociali per la cui prevalenza gli uomini si disputano il mondo, e questi partiti nettamente divisi, secondo la maggiore o minore fiducia nell'autorità e nella libertà, nella politica di resistenza od in quella di progresso, fanno regnare nella vita pubblica la franchezza, la coerenza, il rispetto di sè stessi, e riescono potenti e regolari mezzi di governo nelle nobili lotte delle libere istituzioni. »

Ma la confusione dei partiti si continuò ad affermare come idea e come fatto predominante nella nostra vita politica, e la loro necessità propugnata dagli uni, la loro negazione sostenuta dagli altri, costituì il precipuo argomento del dibattito avvenuto nelle ultime e recentissime discussioni parlamentari, che chiesero la legislatura, e furono prodromo alle presenti elezioni.

Ai piedi del Campidoglio, si è detto, morirono i vecchi partiti, perchè essi non ebbero più ragion d'essere conseguita l'unità nazionale.

Non solo ciò non è vero, ma è assolutamente vero l'opposto.

Finchè eranvi innanzi agli occhi Venezia e Roma, i partiti non erano nelle condizioni ordinarie e normali di vita. Innanzi alle imprese, ai pericoli per l'unità della patria, il partito liberale poteva sentirsi disposto ad accettare dittature e provvedimenti giacobini, che negli ordinamenti più liberi si accolsero innanzi alle esterne necessità. Quindi è che il partito democratico ebbe anche nome in quei tempi di *partito d'azione*, ebbe talvolta intenti rivoluzionarii e la tesi dell'iniziativa individuale nelle imprese di guerra, fu nelle sue file affermata e difesa; sebbene sia da aggiungersi che la vita del paese non essendo tutta concentrata nella questione di guerra e di pace, la Sinistra anche allora sostenne con ogni sforzo le pubbliche libertà, difese le guarentigie statutarie degli individui e delle associazioni, ed è anzi a notarsi che importanti crisi ministeriali e parlamentari avvennero su schiette questioni di libertà.

Anche in quei tempi anteriori alla liberazione di Roma si sostenne da insigni pubblicisti, ma per lamentarla, la mancanza di veri partiti politici in Italia, e questioni d'ordine nazionale, come dissi, vi erano allora, le quali potevano giustificare il fatto che lamentavasi, perchè tali questioni sono al disopra delle lotte del partito. Ora, è in quelle eccezionali condizioni soltanto che possono non esservi partiti, o, meglio, che essi possono associarsi in patriottico intento; così come avvenne nel parlamento britannico, quando, per avere un governo il quale sapesse riscattare l'onore delle armi inglesi, *torys* e *whiggs* si unirono e per quattro sessioni parve che il parlamento avesse abdicato.

Compiuta invece l'unità nazionale, anche in Italia i partiti rientrarono nelle condizioni normali, ed era naturale che dovessero spiegare la propria azione come in ogni altro paese retto a regime parlamentare.

Poichè ovunque le divergenze dei partiti palesano preferenze intellettuali, morali e storiche; ovunque sono l'espressione di diversi sentimenti, bisogni, interessi reali che dividono il paese.

Da una parte quindi si trova chi preferisce la conservazione, la sosta, il principio autoritario, dall'altra chi tende al progresso, alla innovazione, al movimento, all'esplicazione dei principii liberali: quindi due partiti, nei quali vengono ad entrare tutte le gradazioni loro, questi due partiti, conservatore e progressista, autoritario le liberale, di resistenza e di movimento, li hanno avuti e li avranno tutti i popoli della terra.

I nomi di questi due partiti sono diversi secondo l'origine dei partiti medesimi, ed è naturale che, come avviene in Francia, rimangono anche in Italia coi nomi antichi che assunsero fra noi fino dalla prima attuazione del regime parlamentare, coi nomi di Destra e Sinistra, poichè non si cancellano quaranta anni di storia, il nome consacra la tradizione, ed è la bandiera di cui nessuno può negare il prestigio, la bandiera, quanto più lacera, tanto più sacra, che vale a stringerci nelle nobili lotte per il progresso, la libertà, la democrazia.

Ed anche nelle ultime discussioni del maggio e del giugno alla Camera elettiva, chi negava i partiti di Destra e Sinistra li affermava cogli appassionati contrasti, chè i vacui nomi, le questioni bizantine non suscitano clamorosi furori; li affermava poscia col voto che mostrò compatte quasi unanimi le file della Destra nel combattere il nuovo ministero.

In nome della fusione e confusione dei partiti, si oppone che ora abbiamo soltanto da occuparci di questioni finanziarie ed economiche, e tali questioni non si risolvono facendo appello alle divisioni di partito.

Eppure precisamente al contrario la nostra finanza ebbe il massimo nocumento dalla distruzione dei partiti.

Sciolti i legami politici, i quali in nome di alti concetti mantengono stretta la maggioranza intorno ad un ministero, ne nacque la necessità di ricorrere ad un sistema di espedienti per tenersi intorno schiere raccogliticcie: il bisogno di concedere e di cedere di quà e di là, di accontentare le più opposte parti, i gruppi, gli individui secondo queste convenienze parlamentari: indi venne la sciagurata soddisfazione alle cupidigie locali, vennero i maggiori contributi dello Stato nelle spese concernenti tali interessi speciali, vennero le ferrovie, le Università, le Preture, di mano in mano prodigate per ottenere maggioranze occasionali, e, frutto di tale necessità, ne vennero per la finanza tristissimi giorni.

Per la finanza, come per le riforme organiche, come per tutte le grandi e coraggiose iniziative, le grandi e coraggiose resistenze, occorre che il Ministero sia sorretto da una maggioranza salda, compatta, concorde, guidata da unità di intenti, vivificata da fervida fede, quale è appunto la maggioranza che può essere data da un grande partito.

Toglietе questi alti legami, e le lotte politiche si abbassano al livello delle più volgari passioni, le credenze perdono la loro energia, ogni nobile entusiasmo si spegne, ne nasce un abbassamento, una dissoluzione della vita politica e morale, in forza di enormi maggioranze si fanno e disfanno, si compongono e decompongono, vi sostengono e vi abbattono, senza uno scopo legittimo, senza una ragione seria, degna, senza un motivo d'interesse generale che valga a spiegare le defezioni inverecondе, le subitanee trasformazioni.

Per ciò appunto è strano che quando si fa appello a questa necessità dei partiti pel retto procedere degli ordini costituzionali, si gridi non doversi risuscitare antichi dissidii, venire a dividersi per rancori ed antipatie personali: strana asserzione perchè è anzi quando i contrasti avvengono all'infuori delle lotte combattute in nome di principii da grandi partiti, che le competizioni politiche prendono l'aspetto di dissidii, di gare meramente personali, danno spettacolo di misere ambizioni, di cabale, d'intrighi.

Del resto quando si vogliono i grandi partiti, non vuolsi certo che siano campi chiusi, dominati da preferenze e ripugnanze esclusive. Essi anzi non devono ambire che a guadagnare alle proprie file con potente assimilazione, oneste e convinte adesioni.

Il capo glorioso del partito liberale britannico non apparteneva in origine al campo dei tory? E mancano in tal senso illustri esempi nel Parlamento italiano?

Contro queste ipotesi di esclusivismo che a consorterie degraderebbe i partiti, io protestai già nel 1878 qui ad Iseo, e quante volte mi onorai poscia, per le leggi da me propugnate, del fervido appoggio di persone di origine diversa da quella del partito cui appartengo?

A difesa della confusione dei partiti si è osato invocare l'esempio britannico ivi è massima antica che l'estinzione dei partiti è l'origine delle fazioni, mentre ieri ancora i partiti vi scesero in campo con aperta division, combattenti sotto le proprie bandiere con ardore e vigore valevoli a scuotere tutte le fibre del paese, ed in due schiere così nettamente divise che il giorno stesso in cui si conobbero i voti del popolo, si potè dire l'esatto e non mutevole numero dei favorevoli o contrarii al Ministero nella Camera dei Comuni.

Educhiamoci a questi esempi salutari, torniamo all'antico, poichè l'avere dimenticato gli antichi esempi produsse una triste decadenza e degenerazione.

E tornando all'antico, lasciatemi ricordare le belle parole di Cesare Balbo, il quale scriveva: « Dividetevi in parti poichè esse sono una necessità, una bontà, una bellezza, una libertà principale fra tutte le altre che avete conquistate, ma dividetevi in due sole franche e grandi ». Ed egli ricorrendo appunto al modello inglese avvertiva che ivi « anche materialmente le parti del Parlamento non sono, non possono essere che due. Le Camere materiali o sale in che si adunano i Pari e i Deputati sono edificate nella forma quadrilunga delle antiche basiliche. Così i membri seggono per forza a destra ovvero a sinistra; non v'è possibilità nemmeno materiale di far centro all'uso continentale. All'incontro in Francia ed altrove, e tra noi prevalse quella infelice architettura semicircolare la quale trae seco il grave inconveniente di dar luogo a quei centri, che sono quasi rosa di venti e di tempeste. Io non mi perito nel dire che questa pianta architettonica fu error peggiore e danno parlamentare che molte altre politiche ignoranze ».

Ed è puerile l'affermare che al presente non v'abbiano questioni che possono segnare i due campi, dividere i partiti.

Certamente non si possono proporre all'infinito innovazioni legislative, non sorgono ogni giorno questioni che abbiano la somma importanza politica della legge elettorale.

È certo del pari che gli obbiettivi speciali e talvolta anche l'indirizzo dei partiti secondo il tempo ed i bisogni sociali subiscono modificazioni.

Nella stessa Inghilterra la divisa del whiggismo non è oggi evidentemente l'autorità ed indipendenza del Parlamento, la libera resistenza, nè del thorysmo la regia prerogativa e l'obbedienza passiva.

Ma i caratteri essenziali di conservazione e progresso, di resistenza e di movimento, di maggiore o minore fiducia, nell'autorità o nella libertà, segneranno sempre la distinzioni immanenti, indistruttibili dei due partiti.

Ricordo che un uomo, quanto infelice statista, altrettanto grande pensatore e scrittore politico, a proposito appunto di partiti, di mezzi di governo e di opposizione diceva: *y a-t-il dans ce monde autre chose que des tendances?* E queste tendenze si manifestano incessantemente in ogni legge di qualsiasi natura, in ogni atto di quotidiana amministrazione, in ogni deliberazione, in ogni apprezzamento, in ogni giudizio, in ogni voto, in tutti i particolari della condotta dei rappresentanti della nazione.

Quante questione infatti possono quotidianamente sorgere in cui devonsi necessariamente manifestare conservatori e progressisti con tendenze diverse ed opposte.

Rispetto alla questione sociale, anche noi, come disse Gladstone nel luglio scorso, potremmo dire ai lavoratori che essi non possono avere altri alleati che i partiti liberali, e i liberali sono quelli che loro diedero il diritto di sciopero, che loro diedero il diritto elettorale, tanto ad essi conteso dal partito conservatore.

E la questione ecclesiastica, che assorbe in sè la più grave e delicata questione politica, non divide nettamente i partiti, non ha dimostrato chi sia sollecito delle alte prerogative dello Stato nella applicazione delle leggi?

E non è proprio del partito liberale il grande principio dell'indipendenza della magistratura, che ripudia l'impuro amalgama della politica colla giustizia?

E non è propria sempre del partito liberale la difesa del diritto di riunione, l'avversione all'arbitrio sotto tutte le forme, il mantenere i diritti individuali incolumi da ogni invasione del potere esecutivo.

E nella stessa finanza non sarà il partito di Sinistra che dovrà propugnare la riforma tributaria in senso democratico?

Per queste ragioni convinto io di questa necessità della ricostituzione dei partiti, ebbi tale pensiero per guida allorchè avvenne la crisi ministeriale in seguito al voto del 5 maggio.

Le ultime vicende parlamentari

E a proposito di essa permettetemi una digressione che mi è personale, dappoichè anche della mia azione personale, io devo dare ragione a voi, miei elettori.

Io, in seguito alla crisi anzidetta, con tutte le mie forze appoggiai l'on. Giolitti e il Ministero da lui costituito.

Fino da quando ebbi l'onore di essere chiamato a Roma per esprimere il mio parere sullo scioglimento della crisi ministeriale, dissi a' miei amici, e qui e a Roma stessa, che non avrei declinato la responsabilità del potere ove vi fossi chiamato, e ciò perchè quando si ha contribuito ad abbattere un Ministero sarebbe codardia sottrarsi alle responsabilità che ne possono derivare; ma dissi in pari tempo che avrei preferito, avrei desiderato di non tornare al potere.

Il potere non l'ho sollecitato nè desiderato mai; nelle altre occasioni in cui lo accettai trattavasi sia di prestare l'opera mia in quel primo avvento della Sinistra che si era vagheggiato da tanti anni, di applicare un sincero regime di libertà, sia di vincere il cimento della riforma elettorale, od ottenere l'approvazione del Codice di Commercio, la unificazione della legge penale, la riforma giudiziaria, temi intorno ai quali volgevo con predilezione i miei studi ed i miei intenti; e simili obbiettivi non mi vedevo dinanzi nelle condizioni ultime del paese e nei mali passi cui erano state condotte quelle riforme che più mi erano care, che più avrei desiderato di compiere.

Per ciò dichiarai che se l'on. mio amico Giolitti, che tanto avevo appreso a stimare ed amare quando fummo colleghi nel Gabinetto Crispi, fosse stato chiamato a formare un Ministero, gli avrei dato il più volonteroso concorso, purchè avesse costituito un Ministero di colore un Ministero di uomini appartenenti al mio stesso partito.

E così fu; l'onor. Giolitti scelse a Ministri uomini che erano stati fra i più autorevoli ed eloquenti deputati di opposizione alla destra tornata al Governo coll'onor. Di Rudinì, uomini cui sono legato da cordiale affetto e da comunanza di opinioni politiche.

Questo Ministero pertanto appoggiai con tutte le forze, allorchè con esempio nuovo nei nostri annali parlamentari, si tentò di abbatterlo appena presentato alla Camera, si cercò di rinnovare in Italia lo spettacolo di quel Ministero francese dei Tre Giorni, il quale, per quanto composto di uomini eminenti, morì appena nato perchè non comprendeva i capi dei Partiti parlamentari, che non ebbero il disinteresse di appoggiare un Ministero di cui facevano parte.

Questo appoggio, questa adesione cordiale confido di poter continuare sempre ad un Ministero che nel suo Manifesto assicura che gli piace avanzare; ed io desiderai appunto che la sua maggioranza formasse alla Camera avanzando.

Ho piena fiducia negli uomini egregi che sono al Ministero; ho fiducia che essi sentano pienamente come la omogeneità della loro compagine, il coerente omaggio ai proprii precedenti, siano per essi una grandissima forza. Non essi vorranno certamente adottare una politica senza carattere deciso, vacillante fra i varii partiti, esitante fra tutte le opinioni per finire a tutti disgustare ed essere abbandonati da tutti. Tale non è stata e non sarà indubbiamente la politica del Ministero.

Ed ora vengo ad esprimervi il mio avviso intorno alle questioni che più attraggono la pubblica attenzione o più mi sembrano meritevoli di richiamarla.

(*Continua*)

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

25 ottobre (1867). Garibaldi coi suoi giovani volontari dà l'assalto a Monterotondo, e se ne impossessa.

×

Un pensiero al giorno.

Se una donna si accorgerà che voi l'amate e cercate dimenticarla, perchè temete di non riuscire ad essere corrisposto da lei, o perchè temete di compromettere voi ed essa, o perchè non la stimate, o perchè presentite per qualunque altra ragione che codesto amore sarà per costarvi troppa infelicità, essa, anche se prima non pensava affatto a voi, molto probabilmente si scalderà tutt'a un tratto; e più la fuggirete e più essa vi perseguiterà; giacchè il suo amor proprio non potrà tollerare che la vostra volontà riesca da sè sola a vincere e domare l'amore che nutrite per lei.

×

La sfinge. Sciarada.

Il *primier* silenzio impone
Con soverchia gravità;
Il *secondo* offerta espone
Ma con poca civiltà;
Fu robusto nel pensiero
Fra i latin scrittor l'*intero*

Spiegazione del monoverbo precedente:

C IN-C-IN-NA-TO

×

Per finire.

Si parla di una signora che è amica di un agente di cambio:

— Ma come! A me è stato indicato un altro. Sono dunque due?

— Ecco: uno è l'agente di cambio; l'altro è l'agente... di ricambio.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Teatro Ristori di Cividale. Per la prossima stagione del San Martino e per dieci sere consecutive si darà in quel teatro una serie di rappresentazioni drammatiche della Compagnia diretta dagli artisti Cesare Giannini e e Virginia Del Moro.

La Compagnia ha buona fama, sia pel repertorio moderno, come per il valore del personale artistico.

Non era un furto. Nella cronaca della provincia del nostro numero di sabato era data la notizia di un *furto di oche* avvenuto in Meretto di Tomba.

Ora veniamo assicurati da persone degne di fede, che non si trattava affatto di furto; ed ecco come starebbero invece le cose.

Nel campo aperto non di Angelo e di Ambrogio Furlano ma bensì in quello di Carlo Micoli vennero ritrovate a pascolare le cinque oche in questione dal figlio del proprietario del campo Abramo Micoli, fanciullo d'anni 10. Presente e testimonio a questo rinvenimento eravi Rocco Beniamino. Non sapendo di chi fossero l'Abramo condusse a casa le dette oche, dandone immediatamente avviso al proprio padre. Questi fu presto a recarsi al municipio di Meretto di Tomba per avvertire il Segretario Comunale del fatto rinvenimento.

Trovato chiuso il municipio, si recò in casa della guardia campestre Micoli Antonio e non avendolo trovato pregò la moglie di lui Cividino Teresa ad avvertire della cosa il marito e ad incaricarlo di far ricerca del proprietario delle cinque oche, sia per potergliele restituire, sia anche per sapere in confronto di chi rivalersi, al caso, dei danni.

Presenti a questi discorsi fatti alla moglie della guardia campestre dal Carlo Micoli eravi De Marco Giovanni e Mesaroni Innocente di Meretto di Tomba.

Incendio. In Montereale il bambino Moro Luigi trastullandosi con zolfanelli appiccò il fuoco in propria casa ad un mucchio di paglia. In breve le fiamme si propagarono in una vicina stanza ed il padre Giov. Batt. Moro ebbe un danno non assicurato di lire trecento.

Furti. In Segnacco venne arrestato Gallerio Giovanni perchè autore di furto di panocchie per un valore di lire 10 in danno di Giovanni Patriarca.

— In Caneva di Sacile venne denunziato Giovanni P. per sospetto di furto di attrezzi rurali del valore di lire 20 avvenuto di notte nella stalla ed in danno di Antonio Franco. Il Giovanni P. venne anche denunciato perchè in una perquisizione fu trovato in possesso di oggetti non confacenti alla sua condizione e di cui non seppe giustificarne la provenienza.

— In Paluzza venne denunciato Z. Giuseppe gravemente indiziato autore del furto avvenuto di notte e mediante grimaldello in quell'Ufficio postale della somma di N. 922.50 in valute nazionali ed estere in danno del titolare Matteo Brunetti. Lo stesso individuo è anche sospetto di aver commesso il furto di L. 100 avvenuto pure di notte in Paluzza nel negozio ed in danno di Lazzara Davide.

LE ELEZIONI POLITICHE IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

La *Riforma* ha nel suo numero di domenica il seguente articolo che sembra proprio scritto pel nostro *caso* elettorale. È questione solo di sostituire il nome di *Seismit-Doda* a quello di *Miceli*, e *Udine* a *Cosenza*, ed il monito va a colpire diritto e forte gli oppositori di Doda, e primo il loro candidato. Non diranno, speriamo, che questo articolo della *Riforma* è stato fabbricato dal *Friuli* per comodo della sua candidatura...

UN BUON ESEMPIO

« Abbiamo riferito l'altro giorno che l'on. Marzin, quantunque potesse sostenere la sua candidatura nel Collegio di San Vito al Tagliamento, con qualche probabilità di riuscita, non ha voluto attraversare la via ad Alberto Cavalletto, sembrandogli irriverente il competere con una delle più rispettabili figure del patriotismo tenace, la cui presenza nell'Assemblea nazionale, per dieci legislature continue, è stata ugualmente cara ad amici e ad avversari politici.

« Non sempre ci siamo trovati d'accordo con l'on. Marzin; ma il suo atto di abnegazione è così nobile e virtuoso, da meritargli il plauso di ogni italiano non dimentico dei doveri verso i pochi che ancora sono immagine vivente dei sacrifici fortemente sopportati per la libertà nazionale.

« Molto più degno di encomio ci è sembrato poi l'omaggio reso alle virtù dello strenuo vegliardo, perchè veniva da un giovane, il quale ha mostrato così *di non voler secondare certe tristi tendenze a prendere il posto dei più anziani, non guardando al loro glorioso passato, e cercando anzi di far dimenticare ciò che da essi fu operato, nei tempi delle ardue prove.*

« Noi non abbiamo mai pensato che il solo titolo del concorso dato alla redenzione della patria bastasse a procacciare il mandato parlamentare, e molto meno ad affidare la responsabilità spinosa del potere, che esige studi, attitudini ed esperienza speciale.

« *Ma, quando negli uomini che hanno una pagina gloriosa nella storia della nostra redenzione politica, concorrono pure i requisiti di animo e d'intelletto che li rendono meritevoli di sedere nella Camera elettiva, la loro esclusione diventa* **odiosa** *e non depone in favore del carattere di quegli elettori che li abbandonano.*

« In mezzo alle più aspre contese dei partiti, fra noi non è mancato, a dir vero, questo sentimento di ossequio verso i parlamentari più provetti, che avevano pure un titolo alla gratitudine del paese. E non difettano gli esempi di riparazioni doverose, compiute nei Collegi lontani da quelli che avevano ingiustamente dato l'ostracismo agli uomini più noti e più amati in tutta la penisola.

« *Vediamo perciò con rincrescimento che in qualche Collegio si vorrebbe ora mancare a questa tradizionale abitudine, di lasciare libero il passo a quelli che hanno lungamente seduto nell'Assemblea nazionale, e vi entrarono non appena ebbero compiuto la loro opera nelle cospirazioni e sui campi di battaglia.*

« Nella nostra lettera di ieri da Napoli, sulla lotta elettorale nel Mezzogiorno, deploravasi che vi sia chi osa contrapporre la propria candidatura a quella di Luigi Miceli.

« Ed è questo veramente un sintomo deplorevole, sotto ogni aspetto.

« Qualunque Collegio in Italia dovrebbe onorarsi di essere rappresentato da un uomo come Luigi Miceli, che è simbolo di ardente fede nazionale, provata nella gagliarda lotta contro la tirannide e nei sanguinosi cimenti.

« Il nome dell'intemerato cospiratore e soldato, se è venerato da un capo all'altro d'Italia, molto più lo deve essere nelle Calabrie, che furono testimoni del suo insuperabile ardimento nelle congiure, prima del 1848, e che non possono obliare il coraggio del combattente per la libertà di Roma, del prode di Calatafimi, e la vita esemplare dell'esule a Corfù e a Genova.

« *Ma, se l'ostinazione di un oscuro avversario non è stata vinta dalla coscienza della propria inferiorità* di fronte a Luigi Miceli, gli elettori di Cosenza non si faranno sopraffare, e risparmieranno a sè stessi il rimorso di aver mancato al maggior dovere per una popolazione civile, quello cioè di essere grata a chi ha sopportato per essa i più duri patimenti, e, dopo avere posto tante volte a repentaglio la vita, l'ha onorata con la rettitudine e con la più austera dignità e fermezza.

« Al criterio politico degli elettori di Cosenza non può sfuggire la strana anomalia che si produrrebbe, creando ostacoli al ritorno nella Camera italiana di colui che fu tra i più saldi ed autorevoli combattenti in nome di quel partito, *a cui ora si ascrivono tanti novizi, per solo tornaconto momentaneo* ».

***

La perequazione fondiaria e Seismit-Doda

È una vera meschinità evocare oggi un polemica elettorale del 1886 sulla perequazione fondiaria.

Quando agitavasi questa questione in Parlamento, e che i Veneti specialmente reclamavano un pronto provvedimento nella destribuzione dell'imposta fondiaria, giacchè ritenevano, per la diversità e mancanza di catasti nelle altre regioni del Regno, di essere soverchiamente aggravati, in un'adunanza dell'Associazione Agraria Friulana venne ampiamente trattato l'argomento, e la grande maggioranza era d'avviso che fosse necessario un *provvedimento sollecito*, preferendo l'accertamento mediante denunzia, perchè a loro avviso il catasto stabile sarebbe riuscito molto costoso e non attuabile che dopo molti anni. A quella seduta prese parte il deputato di questo collegio on. Seismit-Doda, il quale, per la sua competenza in materia d'imposta, conveniva pienamente coi preopinanti.

Lo stesso concetto i membri dell'Associazione Agraria Friulana manifestarono nel Comizio di Venezia, sostenendo che non intendevano di condannare il catasto parcellare nei suoi scopi civili e giuridici, ma preferivano intanto un mezzo più efficace per provvedere al reclamato sollievo dell'agricoltura con un metodo più sollecito.

Il Ministero presentò alla Camera un progetto di perequazione mediante catasto parcellare con stima, e questo metodo, per il tempo e la spesa che richiedeva, era contrario al desiderato della maggioranza dei membri dell'Associazione Agraria Friulana ed alla opinione dell'on. Doda, il quale non poteva perciò a quel progetto dare il suo voto.

Il tempo diede ragione al nostro deputato, e ne vediamo ora le conseguenze. Il catasto generale non sarà compiuto nè in trenta nè in quarant'anni, e la spesa a carico del Governo, delle Provincie e dei Comuni saranno enormi. Anche in quella circostanza l'intuizione del Doda fa onore al finanziere. Ma, si dirà, il Doda non voleva dunque la perequazione? Tutt'altro. Respingendo il progetto ministeriale, si doveva necessariamente venire ad un sistema diverso, perchè in massima il bisogno della perequazione fondiaria erasi già imposto successivamente.

Lo stesso Consiglio provinciale di Udine, che aveva chiesto il catasto accelerato, ha dovuto revocare la sua deliberazione, avuto riguardo al lungo termine che anche l'accelerato richiedeva, ed all'importanza della spesa. Il catasto generale quindi è rimandato alla posterità; ed intanto le Provincie nostre, anzichè avere un sollievo dalla perequazione fondiaria, per tutta la generazione presente non avrà che un aggravio. L'esito corrispose pienamente alle previsioni dell'on. Doda; ed oggi che ne vediamo i pratici risultati, dobbiamo dar lode al deputato che negò il suo voto a quel progetto. Fu per ciò che sin da principio abbiamo detto essere una meschinità evocare oggi, e propriamente oggi, dopo l'esperienza fatta, una polemica su questo argomento.

In ogni modo, quantunque la polemica nel 1886 avanti il corpo elettorale fosse dignitosa ed efficace, quest'ultimo pronunciò il suo giudizio dando una splendida votazione all'illustre candidato.

***

Di qua, di là, di su, di giù, per i partiti.

È proprio il caso di ricordare il coro del *Ballo in maschera:* « O che commenti per la città! »

Ieri il *Giornale di Udine* ha annunciato che l'avvocato Girardini è candidato anche suo.

Quindi l'oppositore di Doda è candidato *operaio* e *radicale* col *Castello*, *moderato* col *Giornale di Udine*, e *così e così* colla *Breccia*!!

Non c'è male davvero, e se i commenti per la città sono stati generali, vivaci, e.... salati, la cosa si spiega perfettamente.

Ma, dei tre giornali, chi lo tiene veramente in pugno questo benedetto candidato che ha il dono dell'ubiquità? i suoi atti parlamentari..... futuri, potranno contemporaneamente piacere o dispiacere al *Castello* e al *Giornale di Udine*, e alle squallide ossa della *Breccia*, che allora sarà defunta?

Sarebbe bene illuminare un po'... la situazione, perchè quei disgraziatissimi elettori che l'hanno acclamato *radicalmente*, non abbiano ad inciampare nel buio recandosi all'urna.

Poniamo per ipotesi un solo cassetto parlamentare, semplicissimo, avvenibilissimo, anzi che dovrà immancabilmente venire al pettine perchè la Camera si pronunci: la questione della *triplice*: se si dovrà scioglierla, cioè, o restarci attaccati. Il candidato del *Castello* dovrà scioglierla, naturalmente, poi disarmare, poi intimare la guerra all'Austria. Ma e il candidato del *Giornale di Udine*?...

Del resto l'avvocato Girardini diventando candidato *anche* del *Giornale di Udine*, non fa che risalire alle sue origini: alla *Costituzionale*.

Ma come sarà poi accolta la pecorella smarrita, che ritorna..... dove non la desiderano? A giudicare dai primi sintomi e dai « commenti per la città », sembrerebbe male.

E che diranno i suoi nuovi amici *radicali*? Oh, quelli hanno stomaco robustissimo e non ci badano a simili inezie!...

***

Da Girardini a.... Zanardelli e Seismit-Doda

Prescindendo affatto dalla lotta politica che sosteniamo contro di lui, noi ci siamo meravigliati della meschinità di questo documento col quale l'avvocato Girardini si presenta agli elettori del Collegio di Udine.

Nessun discorso, nessun programma che si è letto in questi giorni, ha tanta miseria d'idee, tanta povertà di concetti.

Non dice proprio niente; non traccia una linea di condotta; non abbraccia (nemmeno sfiorando) tutto il campo, poichè della politica ecclesiastica e della politica estera non dice verbo. Potrebbe andare alla Camera e votare pel papa.

Il candidato dice che lo inanima il pensare che l'invito gli viene dalla classe operaia e da concittadini di cui conosce i liberali principii, ma non afferma i propri, e dice che tali principii non « *consentono alla libertà alcuna arbitraria limitazione* ».

Coloro che se ne intendono un poco, analizzino bene queste parole, egli vi si rivela il moderatone timido, pauroso, che a forza di regolamenti vorrebbe disciplinare il mondo.

I moderati vogliono la libertà, però con tanti *se* con tanti *ma* e con tante restrizioni, che in fondo non la vogliono. Ed era evidente che il soffio di Spirito Santo del Circolo Operaio non bastasse a infondere in lui ciò che è diverso dalla sua natura.

Anche il linguaggio tecnico ch'egli adopera, mostra l'assoluta sua inesperienza di tali cose e quando parla dei *banchi* di emmissione (voleva dire *istituti*) « della cui regolare funzione furono tolte le ultime garanzie », mostra proprio di non sapere di che si si tratta.

Sulla politica estera non abbiamo che questo passo: « le alleanze non ci dispensano dallo stare agguerriti, perchè al loro spirare bisogna essere in istato di sceglierle ». Lasciamo ai suoi fautori di spiegare ai buoni operai questo linguaggio sibillino.

L'avvocato Girardini ha questo solo vantaggio in confronto di qualsiasi ex deputato, che egli non avendo niente fatto non può aver fatto niente di male, ma dal suo programma si rileva che non saprebbe nemmeno fare niente di bene.

Noi preghiamo vivamente gli elettori del Collegio di Udine a leggere il discorso dell'on. Zanardelli, pronunciato domenica ad Iseo. L'illustre capo della Sinistra ci ha fatto vivere in un ambiente patriottico, ci ha svolte idee di amministrazione dello Stato così sapienti, così elevate, che dovrebbero servire di *Credo* a tutti gli elettori liberali italiani.

Il vecchio parlamentare, che conta ormai quindici elezioni nel Collegio di Iseo, e trent'anni di vita alla Camera, ha potuto sostenere l'attenzione dei suoi 300 convitati pel corso di due ore, con una energia e con una vivacità, con un interesse di argomenti e con ragionamenti così stringati, da non lasciar avvertire a nessuno il tempo che scorreva; e sempre ammirato e sempre applaudito.

Che sarebbe mai il Parlamento italiano, che sarebbe il partito liberale se gli mancassero queste colonne angolari?

Ed una di queste colonne è pure il nostro candidato Federico Seismit-Doda, intimo e compagno più volte del Zanardelli.

Gli elettori del Collegio di Udine lo ricordino al momento di andare alle urne.

Un progressista

***

Capi e code

Il Direttore della *Patria del Friuli* nella sua rubrica elettorale di ieri dice che il *Friuli* è un giornale « senza capo nè coda ».

Quanto alla *coda* egli ha perfettamente ragione: quell'appendice animalesca è tutta negli uffici della *Patria*, e quindi non possiamo averne noi, nè molta nè poca.

Quanto al *capo*, amici come siamo dell'estetica, preferiamo di essere e restare senza.... piuttosto che farci prestare quello del Direttore della *Patria*.

***

Collegio di **Udine**. Ci scrivono da Pavia 24 ottobre:

Domenica 30 andante alle ore 2 pom. nella sala Herman avrà luogo una riunione di elettori politici per cercare di accordarsi sulla scelta del candidato da preferirsi per le imminenti elezioni.

***

La candidatura Billia nel Collegio di San Daniele

Il comm. Paolo Billia accetta colla seguente lettera nobile e dignitosa l'of-

fertagli candidatura pel Collegio di San Daniele. Il vecchio campione agguerrito nelle lotte politiche, non poteva rifiutarsi d'intervenire dove devo decidersi una questione di principi, e dove colla sua *elezione si vuole assicurare* il trionfo di quelli cui egli ha serbato fede per tutta la vita.

Elettori del Collegio di San Daniele - Codroipo

Vi ringrazio per l'offertami candidatura, con che mi date nuova prova della vostra fiducia.

A molti dei firmatari dell'indirizzo avevo in precedenza ripetutamente dichiarato, che, ritenendomi giunto presso *che al termine della mia carriera politica*, sentiva il bisogno della quiete di famiglia, e che perciò rivolgessero il loro pensiero sopra altro candidato che corrispondesse alle tradizioni del Collegio.

Comprendo il movente della attuale vostra insistenza, e il resoconto di una recente adunanza me lo rende manifesto.

Amo i partiti politici netti, e coi fatti e coi voti ho dimostrato fedeltà al partito progressista, al quale mi onoro di appartenere. Ma ho sempre ripudiato e ripudio tendenze contrarie alle Istituzioni che ci governano. E poichè sembra che da alcuni voglia farsi questione sopra un principio fondamentale, sul quale nè io nè voi siamo disposti a transigere, vincendo la mia ritrosia pongo il mio nome a piena e libera vostra disposizione.

Abbiatemi per vostro

Billia Paolo

* * *

Scrivono da **S. Daniele** alla *Gazzetta di Venezia*:

« Qui si è tenuta venerdì una riunione, le cui risultanze, rese note al pubblico, potrebbero dare un'idea del Collegio assai differente dal vero.

Il Collegio è composto dei due distretti di S. Daniele e Codroipo e di elettori repubblicani se ne contano solo nei comuni di S. Daniele, Ragogna e Maiano, ove una cinquantina di giovanotti credono che la repubblica debba essere la panacea di ogni male.

Il resto degli elettori (circa i nove decimi del Collegio) sono monarchici, e sono dessi che decidono del risultato. Alla riunione di venerdì, causa la pioggia, avean la maggioranza i cinquanta giovanotti, e benchè altri intervenuti non la pensassero a quel modo, lasciaron dire ed inneggiare alla repubblica con Umberto presidente (*sic*), tanto più che la discussione nulla aveva di serio.

La lotta, però grazie a questo, sarà ben chiara nel collegio, avendosi da un lato l'avv. Riccardo Luzzatto pel partito repubblicano, dall'altro Billia pei monarchici, e così si misureranno le forze dei partiti. »

* * *

Collegio di **Tolmezzo**. Dal Canale del Ferro ci scrivono:

Anche qui comincia un pò di movimento elettorale, ma, come al solito, il fervore si spiegherà negli ultimi giorni.

Intanto godo poter dire nel modo il più positivo che il programma pubblicato dal Magrini fece in tutti la migliore impressione, sia nei riguardi degli *interessi generali*, come per *quelli locali*. Il nostro Collegio non poteva trovare interprete migliore.

Ed ora vi dirò come nella maggior parte dei Comuni del Canale del Ferro il nome del Magrini sortirà vittorioso: ciò è fuori di dubbio a Moggio, Chiusaforte e Resiutta, da dove si hanno le migliori notizie, che spero in altra mia potervi dare anche per gli altri Comuni.

* * *

Scrivono da Sacile, Collegio di *Pordenone*, in data di ieri:

« Fece in paese ottima impressione la proclamazione del comm. Saverio Scolari a candidato dei progressisti e dei democratici nella prossima lotta elettorale. Con questo nome si è cementata *la concordia fra i liberali dei tre* Mandamenti che costituiscono il Collegio: con questo nome — caro a tutti per gentilezza d'animo — i democratici ed i progressisti sacilesi sapranno dimenticare ogni loro passata questione, e combattendo assieme in nome dei principii e delle idee, contribuiranno validamente alla vittoria del partito.

Oggi lo Scolari accettò la candidatura col seguente dispaccio da Roma:

« Accetto offertami candidatura collegio Pordenone seguendo con antica immutata fede partito di Sinistra per attuazione del programma ministeriale. Riconoscente della grande fiducia pongomi disposizione onorevole Comitato. Lascio Roma domani. *Saverio Scolari*. »

Il nostro illustre concittadino — accettando la candidatura — rese un segnalato servizio al Partito, che combattendo *strenuamente col nome di Saverio Scolari* saprà battere il moderatume del Collegio e chi lo rappresenta. »

* * *

« L'on. Marzin, con nobile atto di deferenza verso le virtù patriottiche più degne di ossequio, ha dichiarato ai suoi amici di San Vito al Tagliamento che non intende di contrapporre la sua candidatura a quella di Alberto Cavalletto, che si ripresenta ai suoi vecchi elettori.

« È un esempio di abnegazione che onora altamente l'on. Marzin, e che **vorremmo fosse imitato da altri, dai quali si cerca di attraversare il ritorno nella Camera elettiva ad uomini che da più di trent'anni ne sono il decoro.** »

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nella seduta del giorno 10 ottobre 1892 la Deputazione provinciale prese le *seguenti* deliberazioni:

Ordinò l'impianto di soccaccie lungo le scarpe degli accessi dei ponti sul Torre e sul Malina della strada provinciale Udine-Cividale presidiando intanto la strada nelle dette località mediante l'applicazione di un provvisorio riparo in legno.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Dichiarò che salvi ed impregiudicati *gli effetti* dei reclami che potessero essere prodotti in seguito alla pubblicazione dei prescritti avvisi ad *opponendum* nulla osta a che alla ditta Floreancigh di Drenchi venga accordata l'investitura di un filo d'acqua per animare un molino.

Dichiarò di non accogliere l'istanza di tal Garzolini Luigi di Arta per assunzione a carico provinciale delle spese per l'istruzione di un suo figlio cieco.

In base alla nuova giurisprudenza della IV sezione del consiglio di stato, che decise incombere l'onere della spedalità dei maniaci alla Provincia dove il mentecatto aveva da ultimo l'abituale dimora o la residenza deliberò di non assumere a carico provinciale le spedalità dei maniaci Rosa Angela residente in Provincia di Venezia, Casal Giov. Batt. residente in provincia di Napoli, Badolo Maria residente in provincia di Milano, e Presca Pietro residente in Graz.

Assunse a carico provinciale le spese di cura della maniaca ora defunta Tomat Toffoletti Maria di Sequals previo pagamento per parte del marito di lei di L. 70 a parziale rifusione della spesa di circa L. 140 che va ad incontrare la Provincia.

Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

Deliberò la vendita di legnami vecchi provenienti da demolizioni lungo la strada provinciale di Monte Croce.

Deliberò di rinnovare per un novennio verso il corrispettivo di *annue lire mille* il contratto per l'affittanza del locale a uso Caserma dei RR. Carabinieri in Pontebba.

Autorizzò di pagare

Alla Cassa di risparmio di Udine L. 16913.72 in causa quinta rata di ammortamento capitale ed interessi pel mutuo assunto in origine di lire 260000 dalla Provincia e di esigere dalla Cassa medesima lire 1153.79 per rimborso dell'imposta di ricchezza mobile a termini del contratto di mutuo.

Al signor Verlato Federico di Vicenza lire 3562,81 a saldo del corrispettivo per effetti di Casermaggio forniti ai r.r. Carabinieri stazionanti in Provincia durante il secondo semestre 1892.

Alla Ditta Bardusco Marco lire 778.23 a saldo fornitura di oggetti di cancelleria e stampati durante il terzo trimestre 1892.

Alla stessa lire 603.03 a saldo fornitura di stampati diversi nel terzo trimestre 1892.

Alla ditta A. V. Raddo *lire* 157.07 in causa fornitura di combustibile per riscaldamento delle stanze d'ufficio nel verno 1891-92.

Alla Presidenza dell'Ospitale di Pordenone lire 4063.14 per dozzine di dementi ricoverati durante il terzo trimestre a. c.

Alla Presidenza dell'Ospitale di Sacile lire 5057.25 a saldo dozzine come sopra.

Alla Presidenza dell'Ospitale di Palmanova lire 3031.63 in causa dozzine di dementi povere accolte e curate nella casa succursale di Sottoselva nel mese di settembre a. c.

Alla Presidenza dell'Ospitale di S. Daniele lire 15146.25 a saldo dozzine di dementi poveri ricoverati nel terzo trimestre a. c.

All'impresa Zanetti Domenico lire 763.80 in causa primo acconto per opere di manutenzione 1892 eseguite lungo la strada provinciale Cormonese.

Alla Presidenza dell'Ospitale di Gemona lire 6054.75 a saldo dozzine di dementi povere ricoverate *nel terzo trimestre 1892*.

Furono inoltre nella seduta medesima deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il comm. Tami. Leggiamo nel giornale *La Sera* che fra i nomi del successore al posto di direttore generale del fondo per il culto, designasi quello del comm. Tami capo divisione di prima classe al ministero di giustizia, che dirige da vari anni la divisione terza ossia quella del culto.

Società Reduci e Veterani del Friuli. La sottoscritta interessa vivamente quei cittadini che avessero vestiti vecchi e fuori d'uso a farli recapitare alla Sede della Società, o renderla avvertita perchè possa mandarli a prendere, avendo di continuo domande di Soci disagiati che abbisognano di essere coperti, specialmente nella rigida stagione cui andiamo incontro.

Certo che la proverbiale generosità degli Udinesi non verrà meno neanche in questa circostanza, la sottoscritta, a nome dei beneficandi, anticipatamente ringrazia.

Udine, 25 ottobre 1892.

La Presidenza

Per il buon costume. Un padre di famiglia ci scrive, e volentieri pubblichiamo:

Corre insistente la voce, secondo la quale sarebbe tolto fra breve l'abbominevole spettacolo che dà un antro sito a metà di via Superiore o precisamente sull'imboccatura di vicolo Sutti.

Così, quei capi famiglia abitanti in quei paraggi, amanti come sono dell'innocenza dei propri figli e del decoro delle proprie mogli, *non potranno che applaudire*, e ne avrebbero ben d'onde, se, in seguito ai loro giusti reclami, venisse finalmente tolta di là quella bruttura che ha resistito, come nel suo essere doveva resistere, a qualunque non radicale rimedio.

Se venne fatta chiudere la ben nota casa di via Villalta, non è più questione: ma anche l'antro di via superiore deve aver la medesima sorte. Più forti motivi di alta moralità pubblica lo impongono.

Cavallo in fuga. Due cavalieri, il signor Tami ed un ufficiale di cavalleria, erano a passeggio ieri alle 3 pom. sullo stradone presso Paderno, quando il cavallo del signor Tami si adombrò e si mise a precipitosa fuga. Entrato in città andò a battere nel muro della ex locanda dei *Tre Re* rimpetto alla piazza Antonini. Caddero cavallo e cavaliere, ma fortunatamente questo e quello se la cavarono con qualche lieve contusione.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bearzi Pietro*:

Misani cav. Massimo lire 1, Vatri dottor Daniele 1, Cloza Fabio 2, Dundo Giov. Batt. 2, Stampetta Giovanni 1, Mania Alessandro 1, Novelli Ermenegildo 1, Celotti cav. Fabio 1, Miani nob. Pietro 2, Canciani, Luigia ved. Ferigo 1, Bernardi prof. Luigi 1.50, Schiavi avv. C. Luigi 1.

Teatro Minerva. La Drammatica compagnia italiana diretta dall'artista Vincenzo Marazzi-Diligenti nella prima metà di novembre p. v. darà 12 recite straordinarie. Domani pubblicheremo l'elenco artistico.

Furto di un orologio. Ieri a cura di questo Ufficio di P. S. vennero denunziati S. Giovanni ed altro S. Giovanni, padre e figlio di qui perchè sospetti autori del furto di un orologio d'argento patito da Zaina Giovanni bilanciajo di Udine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 10 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 25
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.1	748.7	749.6	750.4
Umido relat.	71	66	73	84
Stato di cielo	q.cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	W	NE	—
Vento (vel. Kilom.	1	1	1	—
Term. centigr.	9.6	12.3	9.9	9.5

Temperatura (massima 14.6
(minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 3.6

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 24 Settembre 1892

Tempo probabile

Venti deboli meridionali. Cielo nuvoloso con qualche pioggia

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 24 ottobre.

Liva Pietro Antonio di Antonio, d'anni 33, villico da S. Guarzo, imputato di furto, fu condannato a 25 giorni di reclusione.

I PRETI E LE ELEZIONI

Mandano da Roma alla *Sera* in data di ieri:

Ieri dalla segreteria della penitenzieria apostolica, per mezzo degli spedizionieri apostolici fu inviata una lettera raccomandata agli arcivescovi e patriarchi d'Italia, contenente le istruzioni segrete circa la propaganda per l'astensione dalle urne elettorali politiche. Gli arcivescovi e i patriarchi dovranno rimettere la lettera ai vescovi suffraganei, ordinando loro in pari tempo di comunicarla ai parroci. La penitenzieri pagò per ogni lettera lire sei di tassa.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Giolitti e Grimaldi a Zanardelli

Il Presidente del Consiglio Giolitti ed il ministro Grimaldi spedirono all'on. Zanardelli un affettuoso telegramma, dicendo che i concetti espressi nel discorso d'Iseo rispondono a quelli di un saggio governo liberale e democratico, e sono uniformi, per tutti gl'intendimenti, a quelli degli uomini che oggi sono al governo.

La lettera di Rudinì

La lettera-programma di Rudinì produsse una assai scarsa impressione, e viene giudicata come una debole difesa del precedente Ministero.

Il freddo in Inghilterra

Londra 24. — La temperatura è freddissima. Le montagne al nord del Galles sono già coperte di neve.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *25 Ottobre 1892.*

Rendita	17 ott.	18 ott.	19 ott.	20 ott.	21 ott.	22 ott.	24 ott.	25 ott.
Ital. 5 % contanti	96.15	95.90	96.—	95.80	95.92	95.97	95.90	96.—
» fine mese	96.25	96.—	96.15	95.95	96.—	96.—	96.—	96.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	95.½	95.—	96.—	96.½	95.½	95.½	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	302.—	303.—	302.—	303.—
» 3 % Italiane	291.—	291.—	291.—	291.—	292.—	292.—	291.—	293.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—
» » » 4 ½	492.—	491.—	492.—	491.—	492.—	492.—	491.—	492.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	480.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	508.—	506.—	507.—	506.—	507.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1345.—	1350.—	1350.—	1346.—	1345.—	1345.—	1340.—	1345.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—
» Veneto	242.—	241.—	241.—	241.—	242.—	243.—	242.—	242.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	665.—	661.—	661.—	660.—	660.—	662.—	661.—	663.—
» » Mediterranee	550.—	544.—	545.—	541.—	541.—	544.—	542.—	541.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.30	103.½	103.60	103.80	103.5	103.75	103.80	103.¾
Germania »	127.60	127.85	127.85	128.—	128.—	128.10	128.05	128.10
Londra »	26.—	26.07	26.02	26.15	26.15	26.12	26.14	26.11
Austria e Banconote »	217.—	217.—	2.17.—	2.17.60	218.—	218.—	217.¾	217.½
Napoleoni »	20.62	20.62	20.67	20.70	20.72	20.76	20.70	20.71
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	92.75	92.80	92.62	92.15	92.15	92.40	92.22	92.35
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.—	92.80	92.47	92.10	92.30	92.32	92.27	92.45

Tendenza buona

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi.

Grani

Granoturco	all'ett.	da L.	9.— a 10.75
Frumento	»	da »	17.— a 17.30
Segala	»	da »	—.— a —.—
Giallone	»	da »	12.— a 12.10
Semi Giallone	»	da »	11.40 a 11.60
Orzo brillato	al quint.	da »	25.— a 26.—
Lupini	»	da »	7.50 a 7.75
Cinquantino	»	da »	—.— a —.—
Castagne	»	da »	10.— a 15.—
Fagiuoli (del piano fr.	»	da »	15.— a 17.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	25.— a 30.—
Patate fresche	»	da »	0.05 a 0.06

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual. vec.	al quint.	da »	5.25 a 5.50
Fieno II. nuovo	»	da »	4.60 a 4.65
Fieno III.	»	da »	3.75 a 4.10
Erba Spagna	»	da »	6.— a 6.50
Paglia da lettiera	»	da »	3.10 a 3.25
Legna tagliata	»	da »	2.20 a 2.30
Legna in stanga	»	da »	2.— a 2.15
Carbone I. qualità	»	da »	6.50 a 7.25
Carbone II. »	»	da »	5.75 a 6.—

Pollame

Anitre	al Kg.	da »	1.— a 1.10
Galline	»	da »	1.— a 1.10
Polli	»	da »	1.— a 1.10
Caponi	»	da »	1.10 a 1.15
Oche vive	»	da »	0.65 a 0.75
Polli d'India maschi	»	da »	0.85 a 0.90
» femmine	»	da »	0.90 a 0.95

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg.	da »	2.25 a 2.95
Burro del monte	»	da »	2.40 a 2.50
Formaggio (del monte	»	da »	1.45 a 1.50
Formaggio (del piano	»	da »	0.— a 0.—
Uova al 100	»	da »	5.50 a 9.—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	4.55 a.	7.35 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
M.*	7.35 a.	9.15 p.	O.	10.45 a.	3.14 p.
D.	11.15 a.	2.15 p.	D.	2.10 p.	4.46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.
D.	8.03 p.	10.55 p.			

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	6.45 a.	9.30 a.	O.	6.30 a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.46 a.	D.	9.19 a.	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4.56 p.
D.	4.56 p.	6.59 p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.10 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	M.	9.10 a.	12.45 a.
M	3.32 p.	7.24 p.	O.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	M.	8.05 p.	1.20 a.

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	O.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.20 p.	4.48 p.
M.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
O.	7.47 a.	9.47 a.	M.	6.42 a.	8.55 a.
M.	1.02 p.	3.35 p.	O.	1.32 p.	3.17 p.
oO.	5.10 p.	7.23 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
S. F.	8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	S. F.	8.33 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco